

Il discorso europeo sul superamento dei blocchi

Il pensiero politico di Gustav Heinemann

Anche in Italia si sviluppano le polemiche: mentre l'ambasciatore Straneo accusa il neo presidente di « fare il gioco di Mosca », la sinistra democristiana afferma che « Heinemann ha ragione da vendere »

Le dichiarazioni rilasciate dal dr. Gustav Heinemann subito dopo la sua elezione a Presidente della Repubblica federale tedesca hanno suscitato immediatamente in Bonn e in tutta l'Europa occidentale, interesse e polemiche. Il leader della destra democristiana, Franz Josef Strauss, si è scagliato con violenza e volgarità contro le opinioni di Heinemann. La polemica è rimbalzata presto anche in Italia. Su un quotidiano finanziario l'ambasciatore Carlo Alberto Straneo ha scritto un pesante articolo di polemica con le idee del neo-Presidente...

L'interesse sollevato dalle prese di posizione di Heinemann (« noi dobbiamo tenerci al gioco di Mosca ») ha dichiarato questa politica dei blocchi » ha dichiarato alla Stuttgarter Zeitung) si inquadra ora nel più generale interesse sollevato in Europa dalle conclusioni della conferenza di Budapest dei paesi socialisti europei, che ha rilanciato con forza il discorso sul superamento dei blocchi e la sicurezza europea. In questa fase nuova che può ora aprirsi, ci sembra non privo di interesse — per una migliore conoscenza del pensiero politico del dr. Heinemann — pubblicare dei suoi scritti di anni diversi, tratti da Verfehlte Deutschlandspolitik, Irrführung und Selbsttäuschung (Una politica tedesca sbagliata, errore e illusione) edito dalla Stimme Verlag di Francoforte.

Abbiamo di nuovo una missione divina?

Ho di proposito esitato fino ad ora, prima di scrivere queste righe. Volevo attendere di vedere se l'Unione cristiana-democratica avrebbe preso posizione sulla questione: il popolo tedesco ha una missione divina? Ma a quanto pare è stata lasciata sola all'estero la protesta contro la dichiarazione pronunciata dal dr. Adenauer a Roma, davanti al Papa, il 22 gennaio di quest'anno. Questa dichiarazione continua a essere menzionata con grande inquietudine nei giornali stranieri, e per la verità non solo nei giornali dei nostri vicini dell'Est, ma anche in quelli dei vicini dell'Ovest. Ma essa non ha avuto solo i nostri vicini, bensì, in primo luogo, noi stessi, dal momento che il dr. Adenauer in Vaticano ha parlato di noi e della nostra presunta incombenza divina. Il dr. Adenauer dichiarò il 22 gennaio davanti al Papa: « Io credo che Dio ha assegnato in questi tempi tempestosi, un compito speciale al popolo tedesco, quello di essere per l'Occidente il guardiano contro quelle potenti influenze che premono su di noi dall'Est ».

Inganno e illusione

La corsa al riarmo dell'Occidente contro l'Oriente, nella quale il dr. Adenauer ingiuriò nel 1950 la Repubblica federale con l'offerta della rimilitarizzazione tedesca occidentale e in forza della quale dal 1952 al 1955 vennero disegenerate tutte le proposte sovietiche per un trattato di pace paneuropeo, si svolge in maniera diversa da quella che John Foster Dulles e il dr. Adenauer avevano immaginato. Ciò è stato dimostrato, per le diverse tappe del suo sviluppo, nella serie di articoli e discorsi qui raccolti. Fin dall'inizio pare apparire chiaro che un riarmo tedesco e l'inquadramento della Repubblica federale in un Patto atlantico contro l'Unione Sovietica doveva approfondire

la nostra stessa battaglia politica più di quanto non siamo disposti a riconoscerci nei rappresentanti ufficiali della nostra Italia ». E questo perché « dobbiamo confessare di aver sperato che parole simili sarebbero state pronunciate non certo dal nostro presidente della Repubblica — che sappiamo avere ben altre convinzioni, sebbene provenga da un partito fratello di quello di Heinemann — ma da qualche esponente del governo di centro-sinistra, magari dal ministro degli Esteri, Menemiano. Nessuno, da noi, si spinge al di là di un generico auspicio di superamento dei blocchi ».

L'interesse sollevato dalle prese di posizione di Heinemann (« noi dobbiamo tenerci al gioco di Mosca ») ha dichiarato questa politica dei blocchi » ha dichiarato alla Stuttgarter Zeitung) si inquadra ora nel più generale interesse sollevato in Europa dalle conclusioni della conferenza di Budapest dei paesi socialisti europei, che ha rilanciato con forza il discorso sul superamento dei blocchi e la sicurezza europea. In questa fase nuova che può ora aprirsi, ci sembra non privo di interesse — per una migliore conoscenza del pensiero politico del dr. Heinemann — pubblicare dei suoi scritti di anni diversi, tratti da Verfehlte Deutschlandspolitik, Irrführung und Selbsttäuschung (Una politica tedesca sbagliata, errore e illusione) edito dalla Stimme Verlag di Francoforte.

I cechi la ascolteranno sullo sfondo di Lidice. Il londinese Times scrive che le osservazioni del dr. Adenauer sulla « missione divina della Germania » contribuiscono anche in Inghilterra a rendere l'opinione pubblica sensibile alle accuse sovietiche contro la Repubblica federale.

Ovunque, la ricomparsa dello « spirito di missione » tedesco suscita inquietudine e disagio. Che posizione abbiano noi stessi in proposito? Fino a quando supporteremo simile restaurazione di una nazi-teologia bianca a nome di tutti noi? Abbiamo sperimentato che Dio non si lascia deridere. Dovremo ancora una volta cadere preda dell'orgoglio di un tedesco che proclama, in un momento di crisi, che il suo popolo è una nazione speciale? Come può la volontà di restare uniti come popolo tedesco, essere così devotamente dal suo obiettivo, che si può prendere una strada la quale con certezza doveva appiattire la divisione e mandare a monte la riunificazione?

Assolti da giudici illuminati due sposi calabresi

« FAME E SPERANZE » NON SONO REATO. Francesco e Iacopetta Rullo sono imputati di sostituzione di persona — Per emigrare in Australia, avevano portato alla visita medica una bimba di amici, invece della figlia con i postumi della polio - Nella sentenza, solida comprensione per gli emigranti e atto d'accusa contro la società

« La legge è uguale per tutti, ma non tutti sono uguali. Davanti alla legge » lo diceva qualche giorno fa alla TV il giudice Natta a proposito del caso Riva. Ma qualche volta accade che un magistrato illuminato sappia anche riconoscere l'arbitrarietà di una sentenza che, sebbene fondata sulla realtà umana e sociale che gli sta di fronte e cercando motivazioni, può porre alla colpevolezza di un uomo, le mode e i fidi degli emigrati — tirano avanti, con occasi, i lavori di bracciantino. Non è difficile immaginare quali siano le condizioni di esistenza, i pensieri, le ansiose quotidianità di questi cittadini isolati dal mondo e condannati alla miseria, senza possibilità d'appello.

« Il tentativo di espatrio del Rullo — è scritto nella sentenza — si inserisce in quel movimento migratorio di massa: un esercito sterminato di uomini che lasciano le regioni natali non più buone ad alimentarsi, spiriti dalla stentata vita che sperano insieme in questo doloroso quadro di insensatezza privata di Rullo. Una storia che si confonde con le ragioni che lo hanno spinto ad unirsi alla lunga marcia collettiva degli emigranti ». Francesco e Iacopetta, che hanno cinque figli da mantenere, un giorno decidono infatti di scegliere l'unica via possibile per sottrarsi a quella vita, a quel « destino » e si informano con familiari e amici sui paesi da compiere per uscirne da Palmi, dalla Calabria, dall'Italia. Non è loro difficile ottenere da un parente residente in Australia l'atto di richiamo, senza il quale in molti Paesi stranieri non è consentito stabilirsi per lavoro. Risolto questo problema, si dice sposi si presenta quello della visita medica che accetti il perfetto stato di salute dell'intera famiglia. Dei cinque figli, ce n'è uno che porta le dolorose conseguenze di una terribile malattia: una bambina colpita da piccola dalla poliomielite. Niente da fare: si sente come un'Australia, una terra di immigrazione non le consentono

Il volto politico della Francia a sei settimane dal referendum

La trappola di De Gaulle

Si ignora ancora il testo e le conseguenze che deriverebbero da un eventuale rigetto del referendum — Ricattatoria alternativa fra « progresso e disordine » — Tutta la sinistra si è schierata per il « no », e ad essa si è aggiunto il « Centro democratico » dopo lunghe esitazioni

Il sogno dell'arbitro



Con questi spettatori sarebbero risolti tutti i problemi del « sifo ». Niente più invasioni di campo, niente più arbitri che fuggono in elicottero, petardi, risse, e così via. Si tratta, infatti, di spettatori fatti d'una speciale plastica gonfiabile; li hanno sistemati sugli spalti dello stadio Olimpico di Roma per simulare un plenone. E' un'esigenza scenica del film « The Games »; ma questo stadio colmo e silenzioso, pur affollato di 40.000 manichini, è quel che vuol dirsi « un sogno proibito » di tanti arbitri nostrani.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19. A sei settimane dal referendum sulla istituzione delle regioni e la riforma del senato, due problemi sensibilmente diversi che il generale De Gaulle ha fantasiosamente riuniti in un testo unico di legge — i francesi ignorano ancora — contenuto di questo testo e le conseguenze che potrebbero derivare da un suo eventuale rigetto. Grosso modo si sa che il farraginoso e illeggibile progetto di legge elaborato dal governo si compone di 77 articoli sui quali il cittadino deve esprimersi globalmente con un « sì » o con un « no ». Ma questo non è l'aspetto più assai della riforma. Una parte di questi articoli prevede la costituzione di « collettività territoriali su base regionale » e formate per una certa quota dai consiglieri regionali eletti a suffragio universale e per un'altra da consiglieri socio-professionali, designati dai rispettivi organismi. Queste collettività territoriali o consigli regionali godrebbero di una relativa autonomia amministrativa ma il potere esecutivo spetterebbe ai prefetti delle regioni. Un'altra parte degli articoli del progetto di legge riguarda la riforma del senato che, secondo il progetto, dovrebbe risultare composto da rappresentanti eletti a suffragio universale e da rappresentanti designati sulla base dello schema regionale; e questo è il solo, tenue, game che permette al governo di sottoporre al paese le due riforme come un tutto.

Un problema reso più evidente dalle dimissioni di Granzotto

Coprono col silenzio la crisi della Rai-Tv. Le iniziative della sinistra per la riforma e per un pubblico dibattito costantemente respinte

E' nell'insidia di uno scandalo pubblico come quello che ha colpito la Rai-Tv con le dimissioni di Granzotto — che si rivela con maggiore chiarezza l'estrema volontà del centro-sinistra di continuare, ed aggravare, il proprio censore contro il maggiore strumento di informazione, evitando che intorno ad esso si formi un clima di intesa tra i media borghesi, dopo lunghe esitazioni tra l'astensione e il rifiuto della legge, ha scelto per il rifiuto e farà sicuramente archivio una campagna per il « no ». Il che non è senza importanza se si considera l'attuale programma degli ambienti dell'estrema sinistra golliste e universalista. Il « Centro democratico » che rappresenta una forza di attrazione non trascurabile tra la media borghesia, dopo lunghe esitazioni tra l'astensione e il rifiuto della legge, ha scelto per il rifiuto e farà sicuramente archivio una campagna per il « no ». Quanto ai repubblicani indipendenti di Giuseppe De Gaulle, essi sono stati pronunciati ma il loro leader non ha escluso la possibilità di lasciare che il proprio elettorato scelga « secondo coscienza ». In ogni caso il suo riserbo è già un segno negativo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19. A sei settimane dal referendum sulla istituzione delle regioni e la riforma del senato, due problemi sensibilmente diversi che il generale De Gaulle ha fantasiosamente riuniti in un testo unico di legge — i francesi ignorano ancora — contenuto di questo testo e le conseguenze che potrebbero derivare da un suo eventuale rigetto. Grosso modo si sa che il farraginoso e illeggibile progetto di legge elaborato dal governo si compone di 77 articoli sui quali il cittadino deve esprimersi globalmente con un « sì » o con un « no ». Ma questo non è l'aspetto più assai della riforma. Una parte di questi articoli prevede la costituzione di « collettività territoriali su base regionale » e formate per una certa quota dai consiglieri regionali eletti a suffragio universale e per un'altra da consiglieri socio-professionali, designati dai rispettivi organismi. Queste collettività territoriali o consigli regionali godrebbero di una relativa autonomia amministrativa ma il potere esecutivo spetterebbe ai prefetti delle regioni. Un'altra parte degli articoli del progetto di legge riguarda la riforma del senato che, secondo il progetto, dovrebbe risultare composto da rappresentanti eletti a suffragio universale e da rappresentanti designati sulla base dello schema regionale; e questo è il solo, tenue, game che permette al governo di sottoporre al paese le due riforme come un tutto.

Un problema reso più evidente dalle dimissioni di Granzotto

Coprono col silenzio la crisi della Rai-Tv. Le iniziative della sinistra per la riforma e per un pubblico dibattito costantemente respinte

E' nell'insidia di uno scandalo pubblico come quello che ha colpito la Rai-Tv con le dimissioni di Granzotto — che si rivela con maggiore chiarezza l'estrema volontà del centro-sinistra di continuare, ed aggravare, il proprio censore contro il maggiore strumento di informazione, evitando che intorno ad esso si formi un clima di intesa tra i media borghesi, dopo lunghe esitazioni tra l'astensione e il rifiuto della legge, ha scelto per il rifiuto e farà sicuramente archivio una campagna per il « no ». Il che non è senza importanza se si considera l'attuale programma degli ambienti dell'estrema sinistra golliste e universalista. Il « Centro democratico » che rappresenta una forza di attrazione non trascurabile tra la media borghesia, dopo lunghe esitazioni tra l'astensione e il rifiuto della legge, ha scelto per il rifiuto e farà sicuramente archivio una campagna per il « no ». Quanto ai repubblicani indipendenti di Giuseppe De Gaulle, essi sono stati pronunciati ma il loro leader non ha escluso la possibilità di lasciare che il proprio elettorato scelga « secondo coscienza ». In ogni caso il suo riserbo è già un segno negativo.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19. A sei settimane dal referendum sulla istituzione delle regioni e la riforma del senato, due problemi sensibilmente diversi che il generale De Gaulle ha fantasiosamente riuniti in un testo unico di legge — i francesi ignorano ancora — contenuto di questo testo e le conseguenze che potrebbero derivare da un suo eventuale rigetto. Grosso modo si sa che il farraginoso e illeggibile progetto di legge elaborato dal governo si compone di 77 articoli sui quali il cittadino deve esprimersi globalmente con un « sì » o con un « no ». Ma questo non è l'aspetto più assai della riforma. Una parte di questi articoli prevede la costituzione di « collettività territoriali su base regionale » e formate per una certa quota dai consiglieri regionali eletti a suffragio universale e per un'altra da consiglieri socio-professionali, designati dai rispettivi organismi. Queste collettività territoriali o consigli regionali godrebbero di una relativa autonomia amministrativa ma il potere esecutivo spetterebbe ai prefetti delle regioni. Un'altra parte degli articoli del progetto di legge riguarda la riforma del senato che, secondo il progetto, dovrebbe risultare composto da rappresentanti eletti a suffragio universale e da rappresentanti designati sulla base dello schema regionale; e questo è il solo, tenue, game che permette al governo di sottoporre al paese le due riforme come un tutto.

Un problema reso più evidente dalle dimissioni di Granzotto

Coprono col silenzio la crisi della Rai-Tv. Le iniziative della sinistra per la riforma e per un pubblico dibattito costantemente respinte

E' nell'insidia di uno scandalo pubblico come quello che ha colpito la Rai-Tv con le dimissioni di Granzotto — che si rivela con maggiore chiarezza l'estrema volontà del centro-sinistra di continuare, ed aggravare, il proprio censore contro il maggiore strumento di informazione, evitando che intorno ad esso si formi un clima di intesa tra i media borghesi, dopo lunghe esitazioni tra l'astensione e il rifiuto della legge, ha scelto per il rifiuto e farà sicuramente archivio una campagna per il « no ». Il che non è senza importanza se si considera l'attuale programma degli ambienti dell'estrema sinistra golliste e universalista. Il « Centro democratico » che rappresenta una forza di attrazione non trascurabile tra la media borghesia, dopo lunghe esitazioni tra l'astensione e il rifiuto della legge, ha scelto per il rifiuto e farà sicuramente archivio una campagna per il « no ». Quanto ai repubblicani indipendenti di Giuseppe De Gaulle, essi sono stati pronunciati ma il loro leader non ha escluso la possibilità di lasciare che il proprio elettorato scelga « secondo coscienza ». In ogni caso il suo riserbo è già un segno negativo.

Augusto Pancaldi